La Vignetta InfoOggi: "IL FASCINO DEL CONGIUNTIVO"

Data: 1 gennaio 2011 | Autore: Franco Gallo



LA VIGNETTA INFOOGGI -A volte il modo di comunicare determina la qualità dei rapporti interpersonali. Le parole che usiamo, i verbi, i sostantivi, gli aggettivi, costituiscono il veicolo attraverso il quale le idee transitano da un cervello all'altro. Assegnare il giusto nome ad un oggetto, individuare il verbo più appropriato per descrivere un'azione e coniugarlo in modo impeccabile, costituiscono un patrimonio di conoscenza utilissimo per capire e farsi capire.

Le idee, i progetti, le soluzioni, le proposte vengono veicolate e comprese solo se espresse nella maniera giusta. E' dunque fondamentale saper parlare, conoscere bene la lingua, specie quella nativa. [MORE]

Solo in un momento successivo si può prendere in considerazione lo studio delle lingue straniere. Infatti uno dei luoghi comuni più usati a scuola recita così: "se non si conosce l'italiano come si fa a studiare una lingua straniera?". Sarà poi vero? La conoscenza della lingua dovrebbe essere un corredo irrinunciabile per insegnanti, presidi, medici, poliziotti, funzionari, dirigenti, giornalisti, ed in generale per tutti quelli che rivestono un ruolo pubblico che richiede l'interazione continua con la gente.

Escludo volutamente la categoria "politici" perché la conoscenza della lingua non c'entra nulla con la capacità di farsi eleggere in qualunque istanza democratica dal consiglio comunale al parlamento. Tutti ascoltiamo con raccapriccio il modo di esprimersi di buona parte della classe politica nostrana,

specie negli ultimi tempi.

Ciò che dovremmo percepire come intollerabile è che gli insegnanti ed i presidi dei nostri figli ignorino i congiuntivi e la consecuzio temporum. Lo stesso per i magistrati e per qualsiasi quadro dirigente. Eppure in molte scuole, in tanti ambulatori, in svariati uffici si fa scempio e vilipendio della lingua con conseguenze gravissime sulla comprensione degli eventi.

Lo studente modello che si trovasse, e sottolineo trovasse, ad ascoltare il suo insegnante, o peggio il suo preside, nel dire “se il ragazzo avrebbe studiato, l’avessimo promosso”, certamente ne rimarrebbe sconvolto e deluso. Ma il peggio non è questo. Il peggio ci piomba addosso quando costoro arrivano a proporsi come esempio nel senso: “anch’io conoscevo poco l’italiano, eppure sono arrivato qui…”. Se tali congetture fossero in qualche modo dimostrate e suffragate da fatti e circostanze ci sarebbe davvero di che preoccuparsi.

Col passare del tempo ci esprimiamo sempre peggio e ci capiamo sempre meno. Dall’incomprensione nascono spesso gravi controversie e qualche volta neppure le leggi sono scritte in modo facilmente comprensibile. L’imbarbarimento totale è alle porte.

L’auspicio che ci sentiamo di formulare per questo nuovo anno, per questo 2011, è quello di imparare bene l’italiano e di porre maggiore attenzione allo studio della nostra madre lingua. Il fascino di un buon congiuntivo, la grazia di un bel condizionale e l’eleganza di impeccabili consecuzio temporum, siano irrinunciabili per chiunque svolga incarichi pubblici specie nelle scuole.

A tal proposito ci permettiamo di suggerire il sito VERBI ITALIANI. Ecco il link http://www.italian-verbs.com/verbi-italiani.htm.

Auguri per un felice anno nuovo.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/la-vignetta-infooggi-il-fascino-del-congiuntivo/9098